



## Meditazione di Mons. Cavina di Domenica 3 marzo 2019

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### **È bello rendere grazie al Signore**

Lectures: Sir 27,4-7; Sal 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45

Anno C - IV Sett. Salterio

### **Dal Vangelo secondo Luca**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire a tuo fratello: 'Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio', mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fi chi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda".*

Come conoscere un uomo? Attraverso quello che dice perché la parola rivela il suo cuore. Infatti, Gesù nel Vangelo di oggi dichiara che *la bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda*. Servendosi di alcune parabole, molto brevi, il Signore ci aiuta a comprendere le qualità morali e spirituali che devono animare il discepolo di Gesù, soprattutto se è chiamato ad un compito di guida.

Innanzitutto il discepolo di Gesù deve vederci bene, non può essere una guida cieca. La domanda che emerge è: Chi è cieco? Gesù, naturalmente, parla di una cecità spirituale che è quella che impedisce di essere di aiuto alle persone e consiglieri credibili delle anime. Si è tali quando proponiamo alle persone, che cercano aiuto spirituale o si interrogano sul senso della vita, le nostre opinioni personali o i nostri ragionamenti e non la volontà del Signore da ricercarsi nell'ascolto della Parola di Dio e nella fedeltà al Magistero della Chiesa.

Essere guide cieche è un pericolo reale. E come si può guarire dalla cecità? Per essere una buona "guida" bisogna aver un buon maestro da imitare. Il cristiano ha un Maestro divino a cui guardare, da ascoltare e da seguire. Davanti a Lui nessuno può pensare di esserGli superiore e dunque di potersi a Lui sostituire. Non di rado, invece, alcune guide ritengono di potere superare il Signore Gesù e di avere il diritto di sostituirsi a Lui e proprio per questo sono cieche.

Chi ascolta attentamente gli insegnamenti di Cristo, chi si pone fiduciosamente alla sua sequela, chi lo ama e rimane in Lui non sarà mai cieco, perché è continuamente richiamato alla conversione della vita. Cristo è un maestro che non può essere mai superato dai discepoli e nessuno può coltivare l'ambizione o la presunzione di potersi sostituirsi a Lui. Ciò che, invece, ci viene richiesto è di aderire con sempre maggiore convinzione alla sua Persona in modo tale da divenire suoi imitatori e "servitori" fedeli della sua Parola.

Il terzo insegnamento del Vangelo tratta della pagliuzza e della trave. Ascoltare e mettere in pratica la Parola di Dio significa trovare il coraggio della correzione fraterna, facendo, tuttavia, attenzione ad evitare alcuni pericoli: usare grande indulgenza per noi stessi e grande durezza verso i fratelli, oppure mostrarsi più duri e impazienti di Cristo stesso nella correzione. Entrambi gli atteggiamenti rivelano una profonda ipocrisia perché vengono utilizzate misure diverse: una per sé e una per gli altri.

È sempre più comodo vedere gli errori degli altri ed esigere la loro correzione anziché correggere e migliorare se stessi. Gesù ci chiede di guardare con occhi severi innanzitutto noi stessi prima di puntare il dito sugli altri.

L'ultimo insegnamento di Gesù ci porta a giudicare il valore di una persona e di un'esperienza dai frutti dalla loro condotta buona o cattiva. È vero che il cuore dell'uomo lo conosce solo il Signore, tuttavia quanto da esso deriva ne è come la manifestazione. Gesù ci richiama a non seguire ciecamente chiunque si presenta a noi, ma ad essere attenti, vigilanti, capaci di discernimento perché dal cuore emerge anche l'inganno, la malvagità, l'insincerità.

Scrive Sant'Ambrogio: *"E' una grande scuola di virtù quella che ti insegna a non cercare frutto dagli alberi infruttuosi, o ad attenderti una messa feconda da campi incolti"*. Il discepolo che aderisce fedelmente al suo maestro e ne accoglie le istruzioni impara a conoscere la meta della vita e la strada per raggiungerla, è capace di auto critica, può aiutare gli altri nella correzione e nella guida.

**+ Francesco Cavina**